la Repubblica Ed. Torino

Data 22-07-2008
Pagina 15
Foglio 1 / 2

# Le acute stoccate del notaio Bassetti intellettuale tra la sciabola e la penna

il personaggio

Remo Bassetti

GIAN LUCA FAVETTO

Da ragazzo aveva il sogno di scrivere. A trent'anni è diventato notaio. Adesso che ne ha quarantasei un libro sui notai l'ha scritto, diviso in articoli invece che in capitoli: un notaio come protagonista e molti colleghi come vittime di un misterioso serial killer. Un romanzo ambientato a Torino, dai toni surreali, grotteschi. L'ha pubblicato a fine maggio Cairo Editore, s'intitola *Stanno uccidendo i notai*. E due mesi prima ha dato alle stampe un altro libro, un saggio, edito da Bollati Boringhieri, quasi un pamphlet: *Contro il target*. Un libro come una stoccata feroce e divertita.

E tutto da una stoccata comincia. Da una sciabola. Da un'arma bianca impugnata come una penna. Perché Remo Bassetti questo faceva: lo schermidore. A Napoli, dove è nato nell'ottobre del 1961 ed è vissuto fino al '91. Ha cominciato con il fioretto a sette anni, poi è passato alla sciabola. Il papà era maestro di scherma e proprio sciabola insegnava. E quando hai tirato di scherma, e hai tirato bene, questo rimani per tutta la vita: nel suo caso, sciabolatore. Così dovrebbe presentarsi, seduto dietro la scrivania nel suo studio affacciato su piazza Lagrange: sciabolatore, giornalista, scrittore, editore e notaio.

Quattro notizie lampo che dicono la persona Remo Bassetti, e la sua personalità: non ha cellulare; è dotato di un'ironica partenopea vanità; ha una forte etica che si traduce in leggerezza nell'affrontare la vita; la curiosità in lui è dote e non vizio. A mo' di introduzione, osserva: «Credo si possa scrivere più serenamente, se dallo scrivere non dipende la tua esistenza quotidiana. Così ho cercato un mestiere che mi piacesse e mi permettesse di organizzare il tempo per fare anche altro».

L'*altro* che ha fatto per primo è la scherma. «Per me è stata la cosa più importante fino ai trent'anni. Mio padre Vittorio è stato uno dei grandi maestri italiani di sciabola. A dodici anni, appena sono passato alla sua arma, ho vinto i campionati italiani giovanissimi. Per prepararmi alla gara, l'ultima lezione l'ho fatta nel salone di casa, dove papà mi ha insegnato la cavazione in tempo». Nel 1980 vince gli assoluti a squadre con il Cus Napoli. Nell'86 diventa maestro e comincia a insegnare. L'ultima gara la vince nel '90 a Rotterdam, il campionato mondiale maestri. E intanto studia, si laurea in legge, scrive per un paio di giornali, una rivista di scherma e il *Roma* di Napoli, prova il concorso da notaio e passa. Nel '91 gli tocca scegliere la sede. Non ci sono posti a Napoli e neanche in Toscana. Finisce a Torino. Cambia città e non tocca più una sciabola, chiude una fase della sua vita. Così gli sembra.

«Sono arrivato ai primi di gennaio del 1992 e pensavo di andarmene dopo qualche anno — racconta — Una grande tristezza al mattino. Mi alzavo alle otto meno venti e mi sembravano le quattro di notte. Credevo di non resistere. Abitavo in corso Dante e venivo in studio in autobus. Era deprimente. Poi invece mi sono trovato bene. Torino è ricettiva. Se uno lavora, è una magnifica città dove vivere. Però, come dice un mio amico, è come se qui ogni giorno si dovesse rinegoziare l'intimità».

A Torino da quindici anni, come notaio, fa atti di società, di famiglia, immobiliari, successori. E poi fa correre idee, produce pensiero, offre spunti di riflessione. Al figlio ancora piccolo, il suo mestiere l'ha spiegato così: «Le persone vengono da me a farsi delle promesse e io faccio in modo, scrivendo, che poi siano costretti a mantenerle». E aggiunge: «Il lavoro del notaio è una forma di magistratura preventiva». Il resto che fa non è da spiegare, è da raccontare e da leggere.

Per due anni, dal 1993, organizza serate culturali. Nel suo studio, a discutere e presentare libri, passano Gad Lerner, Furio Colombo, Gianni Vattimo, Curzio Maltese. «Il consiglio notarile ha avviato un procedimento disciplinare — ricorda — Diceva che mi facevo pubblicità. Hanno chiesto la mia sospensione. Poi sembrava dovessi pagare 40 lire, questa era l'ammenda stabilita. Infine ho avuto una censura, che per me è una medaglia». E finalmente, oltre a scrivere atti, comincia a scrivere libri. «L'uomo di oggi, specializzato negli interessi, nei consumi, nelle professioni, è una involuzione antropologica — nota — Se ragioni solo sulla tua materia finisce che non capisci niente nemmeno di quella». Remo Bassetti spazia. Ha per modello l'intellettuale settecentesco: curiosità e istinto.

Il primo libro esce nel 1999 edito da Marsilio: *Storia e storie dello sport in Italia. Dall'Unità a oggi*. Il secondo è *Derelitti e delle pene. Carcere e giustizia da Kant all'indultino*, pubblicato dagli Editori Riuniti nel 2003. Gli ultimi due quest'anno, a due mesi di distanza l'uno dall'altro, il romanzo sui notai e il pamphlet che considera il target una rovina per l'umanità. In mezzo, nell'aprile 2005 s'inventa editore, direttore e titolista di un mensile come non ne esistevano, uno spazio per le idee, una rivista di giudizi: *Giudizio universale* si chiama. Una sorta di catalogo del mondo dove si recensisce tutto, libri, musiche, film, spettacoli, oggetti, slogan pubblicitari, opinioni, uffici, processi e anche persone. È il suo specchio, il suo ritratto in forma di pagine. Se fosse una rivista, Remo Bassetti sarebbe proprio *Giudizio Universale*. Non la copertina, il contenuto.

**Napoletano ed ex schermidore, ama la cultura e scrive libri. E recensisce tutto il mondo...**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Ed. Torino

Data 22-07-2008
Pagina 15
Foglio 2 / 2

# L'uomo del giudizio

**IRONICO**
L'ironia è una delle caratteristiche di Remo Bassetti

**In pedana**

**IL CAMPIONE**
Remo Bassetti in giubba e maschera da schermidore in un torneo giovanile di sciabola. Il padre del futuro notaio è stato un maestro nazionale di questa arma; lui ne ha seguito le orme ed è stato campione italiano giovanissimi

**In studio**

**IL PROFESSIONISTA**
Il notaio Bassetti nel suo studio professionale, in mezzo ai libri che costituiscono una delle sue più grandi passioni: fin da ragazzo, confessa, il più grande desiderio da lui coltivato è stata la scrittura

**In redazione**

**L'EDITORE**
Remo Bassetti durante una riunione di redazione del mensile da lui ideato ed edito, *Giudizio Universale*, interamente dedicato alle recensioni di ogni cosa su cui si possa esprimere un giudizio, dagli spettacoli agli oggetti, dagli uffici alle persone

**Il profilo**

**REMO BASSETTI**
Nato a Napoli il 22 ottobre 1961

- IL LIBRO PREFERITO
"I fratelli Karamazov" di Fëdor Dostoevskij
- IL FILM PREFERITO
Negli ultimi dieci anni, "Dopo il matrimonio" di Susanne Bier
- LA META PREFERITA
Parigi, dove mi sento a casa più che in ogni altro posto
- IL PERIODO STORICO PREFERITO
L'Ottocento, la prima metà di quello tedesco e la seconda metà di quello russo
- IL PIATTO PREFERITO
Gli gnocchi di mammà, morbidissimi
- LA SUA AMBIZIONE
Imparare a cucinare bene
- IL SUO CAMPIONE SPORTIVO
Tazio Nuvolari
- LA SUA PAROLA PREDILETTA
Responsabilità
- LA COSA PIÙ IMPORTANTE
I rapporti sentimentali
- COSA DETESTA DI PIÙ
Il cellulare, anche quello degli altri mi infastidisce molto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.